

PUBBLICAZIONI DEL
«CENTRO PIO RAJNA»

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

COMITATO SCIENTIFICO

GUIDO BALDASSARRI • RENZO BRAGANTINI • GIUSEPPE FRASSO
ENRICO MALATO • ARMANDO PETRUCCI • SILVIA RIZZO

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

Direttori: MATTEO MOTOLESE ed EMILIO RUSSO

Le Origini e il Trecento

A cura di Giuseppina Brunetti,
Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti

★

Il Quattrocento

A cura di Francesco Bausi, Maurizio Campanelli,
Sebastiano Gentile, James Hankins

★

Il Cinquecento

A cura di Matteo Motolese,
Paolo Procaccioli, Emilio Russo

★

Indici

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI IL CINQUECENTO

TOMO II

A CURA DI
MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI,
EMILIO RUSSO

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI
ANTONIO CIARALLI



SALERNO EDITRICE
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo
e del Dipartimento di Studi greco-latini, italiani e scenico-musicali
della «Sapienza» Università di Roma
(PRIN 2008)*

★

*Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti
di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali
ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013*

★

Redazione: Massimiliano Malavasi

ISBN 978-88-8402-749-8

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2013 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

PREMESSA

Questo volume – secondo della serie degli *Autografi dei letterati italiani* dedicata al Cinquecento – comprende trentuno schede per altrettanti autori, che si vanno ad aggiungere alle trenta già pubblicate nel 2009. È previsto un ulteriore volume di conclusione della serie, che – nella programmazione fatta – dovrebbe portare a cento il numero complessivo dei letterati di cui si fornisce un censimento dei materiali. È evidente che, anche in questo modo, a ricerca terminata, non si documenterà che una parte minoritaria della letteratura del Cinquecento, tanto più tenendo conto che ciò che è compreso in questo repertorio è solo quanto sopravvissuto in autografi di cui sia nota la localizzazione. Ci auguriamo tuttavia che la messe di dati raccolta permetta di avere un'idea più chiara per quel che riguarda le modalità di scrittura, i metodi di lavoro, la tradizione delle opere, i rapporti di scambio tra i letterati del tempo. Ma anche – posta in sequenza con i volumi delle altre serie in corso di avanzamento (*Le Origini e il Trecento, Il Quattrocento*) – offrire uno spaccato del modo in cui la letteratura italiana è stata scritta e condivisa nei secoli forse più vitali della sua storia.

Le presenze in questo secondo volume sono eterogenee almeno quanto quelle che erano state comprese nel volume precedente, a testimoniare varie facce della letteratura cinquecentesca. Da letterati assai legati all'industria tipografica (Dolce, Domenichi, Sansovino) sino ad autori il cui lavoro non è passato che marginalmente sotto i torchi (Bonfadio, Colocci). In mezzo possiamo collocare poeti di primo e secondo piano (Achillini, l'Anguillara, Berni, Brocardo, Di Costanzo, Vittoria Colonna, l'Etrusco, Veronica Franco, Molza, Sannazaro, Tebaldeo), e ancora autori che si sono cimentati anche con le altre forme dominanti del Cinquecento, ossia il teatro (Cecchi, Ruzante) e la novellistica (Giraldi Cinzio). Così come era accaduto già in precedenza, è ben rappresentata in questo volume anche l'attività dei cosiddetti "poligrafi" (Lando, Piccolomini, insieme ai già ricordati letterati di tipografia) e quella di autori che hanno raggiunto i risultati più significativi soprattutto nella riflessione di tipo letterario e linguistico (Bartolomeo Cavalcanti, Equicola, Gelli, Giambullari, Speroni, Trissino), oltre che di tipo tecnico e storico-politico (Cosimo Bartoli, Giannotti). Fa categoria a sé – eccentrica anche numericamente rispetto al numero pieno di trenta – la testimonianza delle carte di Pontormo, rappresentante di quel legame tra arti figurative e letteratura, decisivo per comprendere molte dinamiche estetiche del tempo, ben presente anche nel primo volume.

La presentazione dei materiali ha seguito l'impostazione degli altri volumi del repertorio. Per ogni autore si ha, in apertura, una presentazione discorsiva della tradizione delle carte autografe; segue il repertorio vero e proprio, articolato (ove possibile) nelle due sezioni autonome di autografi e postillati; chiude il *dossier* un gruppo di riproduzioni a vario titolo indicative delle abitudini scritte, anticipato da una nota paleografica con commento e indicazione delle peculiarità grafiche dell'autore.

Mentre per una compiuta illustrazione dei criteri si rinvia alle *Avvertenze*, va sin d'ora segnalato che in questo volume vengono fornite (in tutti i casi in cui è stato possibile giovare in tal senso della collaborazione di biblioteche e archivi) le percentuali delle riproduzioni dei singoli manoscritti. Si tratta di un ulteriore strumento di confronto che ci auguriamo possa contribuire a favorire riconoscimenti e nuove attribuzioni. Ci teniamo infine a ringraziare Marcello Ravesi ed Elisa De Roberto per la preziosa collaborazione sul versante redazionale; Mario Setter per la lavorazione delle immagini; la dott.ssa Irmgard Schuler della Biblioteca Apostolica Vaticana per la disponibilità dimostrata. Questo volume è dedicato alla memoria di Vanni Tesei, già direttore della Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi» di Forlì: un interlocutore attento che sia come studioso sia come amministratore ha sostenuto con generosità i primi passi di questo progetto.

MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI, EMILIO RUSSO

AVVERTENZE

I due criteri che hanno guidato l'articolazione del progetto, ampiezza e funzionalità del repertorio, hanno orientato subito di seguito l'organizzazione delle singole schede, e la definizione di un modello che, pur con gli inevitabili aggiustamenti prevedibili a fronte di tipologie differenziate, va inteso come valido sull'intero arco cronologico previsto dall'indagine.

Ciascuna scheda si apre con un'introduzione discorsiva dedicata non all'autore, né ai passaggi della biografia ma alla tradizione manoscritta delle sue opere: i percorsi seguiti dalle carte, l'approdo a stampa delle opere stesse, i giacimenti principali di manoscritti, come pure l'indicazione delle tessere non pervenute, dovrebbero fornire un quadro della fortuna e della sfortuna dell'autore in termini di tradizione materiale, e sottolineare le ricadute di queste dinamiche per ciò che riguarda la complessiva conoscenza e definizione di un profilo letterario. Pur con le differenze di taglio inevitabili in un'opera a più mani, le schede sono dunque intese a restituire in breve lo stato dei lavori sull'autore ripreso da questo peculiare punto di osservazione, individuando allo stesso tempo le ricerche da perseguire come linee di sviluppo futuro.

La seconda parte della scheda, di impostazione più rigida e codificata, è costituita dal censimento degli autografi noti di ciascun autore, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* propriamente detto e *Postillati*. La prima sezione comprende ogni scrittura d'autore, tanto letteraria quanto più latamente documentaria: salvo casi particolari, vengono qui censite anche le varianti apposte dall'autore su copie di opere proprie o le sottoscrizioni autografe apposte alle missive trascritte dai segretari. La seconda sezione comprende invece i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (indicati con il simbolo ☐) o a stampa (indicati con il simbolo ♀). Nella sezione dei postillati sono stati compresi i volumi che, pur essendo privi di annotazioni, presentino un *ex libris* autografo, con l'intento di restituire una porzione quanto più estesa possibile della biblioteca d'autore; per ragioni di comodità, vi si includono i volumi con dedica autografa. Infine, tanto per gli autografi quanto per i postillati la cui attribuzione – a giudizio dello studioso responsabile della scheda – non sia certa, abbiamo costituito delle sezioni apposite (*Autografi di dubbia attribuzione*, *Postillati di dubbia attribuzione*), con numerazione autonoma, cercando di riportare, ove esistenti, le diverse posizioni critiche registratesi sull'autografia dei materiali; degli altri casi dubbi (che lo studioso ritiene tuttavia da escludere) si dà conto nelle introduzioni delle singole schede. L'abbondanza dei materiali, soprattutto per i secoli XV e XVI, e la stessa finalità prima dell'opera (certo non orientata in chiave codicologica o di storia del libro) ci ha suggerito di adottare una descrizione estremamente sommaria dei materiali repertoriati; non si esclude tuttavia, ove risulti necessario, e soprattutto con riguardo alle zone cronologicamente più alte, un dettaglio maggiore, ed un conseguente ampliamento delle informazioni sulle singole voci, pur nel rispetto dell'impostazione generale.

In ciascuna sezione i materiali sono elencati e numerati seguendo l'ordine alfabetico delle città di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (queste ultime, le loro biblioteche e i loro archivi entrano secondo la forma delle lingue d'origine). Per evitare ripetizioni e ridondanze, le biblioteche e gli archivi maggiormente citati sono stati indicati in sigla (la serie delle sigle e il relativo scioglimento sono posti subito a seguire). Non è stato semplice, nell'organizzazione di materiali dalla natura diversissima, definire il grado di dettaglio delle voci del repertorio: si va dallo zibaldone d'autore, deposito *ab origine* di scritture eterogenee, al manoscritto che raccoglie al suo interno scritti accorpati solo da una rilegatura posteriore, alle carte singole di lettere o sonetti compresi in cartelline o buste o filze archivistiche. Consapevoli di adottare un criterio esteriore, abbiamo individuato quale unità minima del repertorio quella rappresentata dalla segnatura archivistica o dalla collocazione in biblioteca; si tratta tuttavia di un criterio che va incontro a deroghe e aggiustamenti: così, ad esempio, di fronte a pezzi pure compresi entro la medesima filza d'archivio ma ciascuno bisognoso di un commento analitico e con bibliografia specifica abbiamo loro riservato voci autonome; d'altra parte, quando la complessità del materiale e la presenza di sottoinsiemi ben definiti lo consigliavano, abbiamo previsto la suddivisione delle unità in punti autonomi, indicati con lettere alfabetiche minuscole (si veda ad es. la scheda su Sperone Speroni).

Ovunque sia stato possibile, e comunque nella grande maggioranza dei casi, sono state individuate con precisione le carte singole o le sezioni contenenti scritture autografe. Al contrario, ed è aspetto che occorre sottolineare a fronte di un repertorio comprendente diverse centinaia di voci, il simbolo * posto prima della segnatura indica la mancanza di un controllo diretto o attraverso una riproduzione e vuole dunque segnalare che le informazioni relative a quel dato manoscritto o postillato, informazioni che l'autore della scheda ha comunque ritenuto utile accludere, sono desunte dalla bibliografia citata e necessitano di una verifica.

Segue una descrizione del contenuto. Anche per questa parte abbiamo definito un grado di dettaglio minimo,

tale da fornire le indicazioni essenziali, e non si è mai mirato ad una compiuta descrizione dei manoscritti o, nel caso dei postillati, delle stesse modalità di intervento dell'autore. In linea tendenziale, e con eccezioni purtroppo non eliminabili, per le lettere e per i componimenti poetici si sono indicati rispettivamente le date e gli incipit quando i testi non superavano le cinque unità, altrimenti ci si è limitati a indicare il numero complessivo e, per le lettere, l'arco cronologico sul quale si distribuiscono. Nell'area riservata alla descrizione del contenuto hanno anche trovato posto le argomentazioni degli studiosi sulla datazione dei testi, sulla loro incompletezza, sui limiti dell'intervento d'autore, ecc.

Quanto fin qui esplicitato va ritenuto valido anche per la sezione dei postillati, con una specificazione ulteriore riguardante i postillati di stampe, che rappresentano una parte cospicua dell'insieme: nella medesima scelta di un'informazione essenziale, accompagnata del resto da una puntuale indicazione della localizzazione, abbiamo evitato la riproduzione meccanica del frontespizio e abbiamo descritto le stampe con una stringa di formato *short-title* che indica autori, città e stampatori secondo gli standard internazionali. I titoli stessi sono riportati in forma abbreviata e le eventuali integrazioni sono inserite tra parentesi quadre; si è invece ritenuto di riportare il frontespizio nel caso in cui contenesse informazioni su autori o curatori che non era economico sintetizzare secondo il modello consueto.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici sul manoscritto o sul postillato o le edizioni di riferimento ove i singoli testi si trovano pubblicati. Una indicazione tra parentesi segnala infine i manoscritti e i postillati di cui si fornisce una riproduzione nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili della scheda, seppure in modo concertato di volta in volta con i curatori, anche per aggirare difficoltà di ordine pratico che risultano purtroppo assai frequenti nella richiesta di fotografie. A partire da questo secondo volume del *Cinquecento*, sul modello di quanto già sperimentato per quello delle *Origini e il Trecento*, viene indicata la percentuale di riduzione o di ingrandimento dell'originale; va da sé che quando il dato non è esplicitato si intende che la riproduzione è a grandezza naturale (nei pochi casi in cui non si è riusciti a recuperare le informazioni necessarie, compare la sigla «m.m.» a indicare le “misure mancanti”).

Le riproduzioni sono accompagnate da brevi didascalie illustrative e sono tutte introdotte da una scheda paleografica: mirate sulle caratteristiche e sulle linee di evoluzione della scrittura, le schede discutono anche eventuali problemi di attribuzione (con linee che non necessariamente coincidono con quanto indicato nella “voce” generale dagli studiosi) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Questo volume, come gli altri che seguiranno, è corredato da una serie di indici: accanto all'indice generale dei nomi, si forniscono un indice dei manoscritti autografi, organizzato per città e per biblioteca, con immediato riferimento all'autore di pertinenza, e un indice dei postillati organizzato allo stesso modo su base geografica. A questi si aggiungerà, negli indici finali dell'intera opera, anche un indice degli autori e delle opere postillate, così da permettere una più estesa rete di confronti.

M. M., P. P., E. R.

ABBREVIAZIONI

1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAr	= Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara
Firenze, ABS	= Archivio Bartolini Salimbeni, Firenze
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCO	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli

ABBREVIAZIONI

Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOL	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPI	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Venezia, BCB	= Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

2. REPERTORI

<i>ALI</i>	= <i>Autografi dei letterati italiani</i> , sez. III. <i>Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PRO-CACCIOLI, E. RUSSO, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009.
<i>DBI</i>	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> [1937], by S. DE R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the census of medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F., continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.
<i>IMBI</i>	= <i>Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia</i> , promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
KRISTELLER	= <i>Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries</i> , compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
<i>Manus</i>	= <i>Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane</i> , a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: http://manus.iccu.sbn.it/ .

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

ANGELO DI COSTANZO

(Napoli 1507 ca.-Somma Vesuviana [Napoli] 1591)

Come la maggior parte dei petrarchisti del Regno di Napoli, che solo in rari casi giunsero alla pubblicazione di una raccolta d'autore, anche Di Costanzo non ha lasciato un *corpus* organico dei suoi versi, oggi tramandati da due soli documenti autografi.

Dopo averlo salvato sottraendolo a «una mano barbara», Salvatore Betti (1837: 126) dava notizia, rilanciata poi dal Gamba (1839) due anni dopo, di un codice di rime da subito ritenuto autografo per le correzioni della stessa mano. Nel 1841 il codice venne acquisito da Agostino Gallo, che nella pubblicazione del 1843 poté vantare la «giunta di molte rime inedite» (Gallo in Di Costanzo 1843: III). Scomparso insieme al suo possessore, morto nel 1882, il codice riapparve nel 1971 nel catalogo dell'antiquario Forni di Bologna, per essere poi definitivamente acquistato dalla Biblioteca del Dipartimento di Italianistica dell'Università di Bologna (→ 1). Nel 1978 Renzo Cremante ne diede più ampia notizia, dopo che Silvia Longhi (1973: 211) era riuscita *in extremis* a inserire una breve nota nel suo «bilancio» sulle *Rime* del Costanzo. Dei 123 componimenti trãditi, solo 34 sonetti sono condivisi dall'altro codice autografo custodito presso la Biblioteca Nazionale di Napoli (→ 3).

Censito dal Padiglione già nel 1876 e descritto dal Rosalba nel 1911, il secondo testimone fu messo a frutto da Angelo Borzelli, che ne trasse alcune rime inedite per la sua monografia del 1921. Il codice, segnato 180 Fondo San Martino, comprende una sezione di carmi latini seguita da sonetti, ma nel suo insieme, considerate soprattutto l'uniformità grafica nonché la presenza di interventi correttori e brevi didascalie, rappresenterebbe, a giudizio della Longhi (1975: 231, ma cfr. anche Rosalba 1911: 162), «una prima e provvisoria silloge d'autore», avvalorata dalla formula *Sonetti et altre opere elette per manco male*, apposta sul verso della decima carta n.n., a indicare una specifica operazione selettiva. José Luis Gotor (1982: 206), invece, sostiene che *elette* vada interpretato come participio di *leggere* «no porque los sonetos hubieran sido leídos en Academia [...], sino porque habían sido leídos por el autor en esa tarea correctoria personal, contrasignada además por una crucecita en algunos casos». In effetti la stessa Longhi ha potuto verificare che quasi tutti i sonetti «contrassegnati» hanno visto la luce vivente l'autore in alcune raccolte antologiche edite a Venezia e ipotizzare che una sorte analoga sarebbe toccata ai restanti. Poiché i componimenti di sicura datazione sono ascrivibili agli anni 1546-1547, è verosimile supporre che l'allestimento del codice risalga agli anni immediatamente successivi. Dubbioso si mostra ancora il Gotor (1982: 205) circa il carattere autografo del codice napoletano non solo perché confortato in ciò da Armando Petrucci, cui aveva sottoposto la questione, ma anche per il carattere artigianale del suo assetto, contro la convinzione della Longhi (1973: 212) che propende invece per ritenerlo «il primo, e solo, tentativo di raccolta unitaria delle rime da parte dell'autore; ma di un'unificazione provvisoria [...] operata da Costanzo per propria utilità personale: la raccolta rimase infatti, nella sua integrità, privata e inedita».

La collazione parziale dei sonetti comuni ai due codici e il raffronto paleografico inducono a ritenere il testimone napoletano anteriore a quello bolognese. Entrambi sono considerati da Gotor antigrifi di un manoscritto non autografo che lo stesso studioso ha rinvenuto in una biblioteca privata madrilena, recante per di più la stessa filigrana del codice bolognese, oltre a diversi componimenti inediti. La raccolta si configurerebbe dunque come il tentativo di «formar una nueva antología por el estilo [...] de la de Ruscelli [i.e. *Fiori delle rime de' poeti illustri*] de 1558» (Gotor 1982: 203).

Come si legge nella lettera autografa al card. Girolamo Seripando del 9 luglio 1556 (→ 4), a questa altezza cronologica il Di Costanzo era alle prese anche con la sua opera storica, che venne edita una prima volta a Napoli nel 1572 e poi all'Aquila dieci anni dopo. Due manoscritti incrociano questo lavoro storiografico. Il primo, ora alla Nazionale di Napoli, è costituito dai sette libri *Nell'istorie de la sua patria d'Angelo Costanzo Napolitano* (→ P 1), con dedica al cardinale Carlo Carafa, la cui stesura potrebbe essere datata agli anni 1557-1559, come suggerisce Volpicella (1876), confermando in tal modo anche il

dettato della lettera al Seripando prima citata. Il codice non è autografo, tuttavia presenta occasionalmente un doppio ordine di postille marginali: una prima mano sconosciuta ha chiosato in maniera critica il testo con continui rinvii al *Compendio de le istorie del Regno di Napoli di Pandolfo Collenuccio*, «la prima storia generale del Regno» (Croce 1927: 98); il Di Costanzo ha a sua volta postillato le prime chiose, non celando il tono infastidito oramai diffusosi nel Regno a proposito di un'opera, quella del Collenuccio, che accusava i regnicoli di essere «naturalmente inclini all'infedeltà» (Masi 1998: 305). In una lettera non datata Giulio Cesare Capaccio informava il Di Costanzo di aver «resecato alcuni periodi soverchi dal volume dell'Istorie», aggiungendo in fine: «Quanto all'annotazioni del Castelvetro, non so, perché ho il palato infermo, se mi avessero dato un gusto amaretto. Gusterolle un'altra volta, e scriverò quel che ne giudico» (in Di Costanzo 1750: 133).

Il secondo, il ms. Casanatense 695 (→ 6), è una copia dei *Diurnali del Duca di Monteleone* che Di Costanzo comprende tra le fonti della sua *Historia* (cfr. Di Costanzo 1582: c. [*1]v) e dei quali sono note due redazioni: una *littera antiqua* e una *nova*. Quest'ultima costituirebbe un "rifacimento" cinquecentesco (cfr. Faraglia in Pignatelli 1895: ix-xiv, e Capasso 1902: 137-42), tramandato in particolare dal codice casanatense intitolato *Libro di cose antiche del regno extratto da un libro antico del S.or Hettorre Pignatello primo Duca di Monteleone*, la cui narrazione giunge fino alla congiura dei baroni (1485-1486), e che in fine reca un catalogo dei *S.ri Titulati del Regno hoggi nel 1557 a la metà di Maggio* (cc. 220r-222r); indicazione pregnante perché rinvia ancora una volta all'arco cronologico di composizione del manoscritto napoletano e, più in generale, all'operosa attività di storico del nostro. Sebbene in via dubitativa, già Faraglia (in Pignatelli 1895: xi) attribuiva il codice alla mano del Di Costanzo; un secolo dopo Vallone (1998: 257) ne trovava conferma operando un primo confronto con la riproduzione in microfilm delle postille autografe del codice napoletano X C 5.

Oltre alla missiva al Seripando occorre segnalare altri spezzoni di corrispondenza autografa. Due lettere ai Carafa (ora conservate presso la Biblioteca Apostolica Vaticana: → 2) indirizzate la prima al cardinale Carlo il 20 agosto 1558 per procurare l'ufficio di «scrivano di razione» a Girolamo Pignatelli, la seconda al cardinale Antonio il 20 aprile 1573 circa le esequie di Ferdinando Loffredo, primo marchese di Trevico. Altre due ai Gonzaga (ora presso l'Archivio di Stato di Parma: → 5): una a Cesare, del 30 novembre 1557, perché interceda per un suo amico circa l'assegnazione dell'ufficio di capitano di Giffoni o di Ariano; l'altra, del 19 agosto 1567, con un sonetto, al duca di Sabbioneta Vespasiano Gonzaga Colonna.

Non è stato possibile invece visionare gli autografi della raccolta Patetta, segnalati da Kristeller (vi 407) e custoditi sempre alla Vaticana, perché ancora privi di una classificazione definitiva che li renda fruibili agli studiosi.


CARMINE BOCCIA

AUTOGRAFI

1. Bologna, Università degli Studi, Biblioteca del Dipartimento di Italianistica, 5, cc. 66. • Rime (120 sonetti, 2 canzoni e 1 sestina); non autografe le cc. 65v e 66. • BETTI 1837: 126; GAMBA 1839: 399; LONGHI 1973: 241; CREMANTE 1978. (tav. 1a)
2. Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 5696, cc. 37r-39v. • 2 lettere: al card. Carlo Carafa (Napoli, 20 agosto 1558) e al card. Antonio Carafa (Napoli, 20 aprile 1573); nella seconda è autografa solo la sottoscrizione. • LONGHI 1973: 209; KRISTELLER: VI 169. (tav. 6)
3. Napoli, BNN, 180 Fondo San Martino (*olim* 121 bis), cc. 64. • Rime (23 carmi latini, 87 sonetti, 1 sonetto di Carlo da Cesena). • PADIGLIONE 1876: 114; ROSALBA 1911; DI COSTANZO 1950; KRISTELLER: I 436; LONGHI 1973; LONGHI 1975. (tav. 1b)

4. Napoli, BNN, XIII A A 51 (*olim* 52), cc. 33r-34r. • Lettera a Girolamo Seripando (Napoli, 9 luglio 1556). • KRISTELLER: I 431, II 548, VI 116.
5. Parma, ASPr, Epistolario Scelto 8. • 2 lettere: a Cesare Gonzaga (Napoli, 30 novembre 1557), e a Vespasiano Gonzaga Colonna (Napoli, 19 agosto 1567). • KRISTELLER: II 32; LONGHI 1973: 209. (tavv. 2-3)
6. Roma, BCas, 695, cc. 224. • *Libro di cose antiche del regno extratto da un libro antico del S.^{re} Hettorre Pignatello primo Duca di Monteleone*. • FARAGLIA in PIGNATELLI 1895: XI; VALLONE 1998: 257. (tav. 5)

POSTILLATI

1. Napoli, BNN, X C 5, cc. 139.  *Nell'istorie de la sua patria d'Angelo Costanzo Napolitano*. Postille autografe alle cc. 3v-4r, 5-6, 7v, 8v, 10v, 12r-v, 14r, 16v, 31v, 34v, 38v, 42v, 47v, 59v (con rinvio a una più ampia nota finale alle cc. 138v-139r). • VOLPICELLA 1876; CROCE 1927; KRISTELLER: I 429. (tav. 4)

BIBLIOGRAFIA

- BETTI 1837 = Salvatore B., *Due sonetti inediti di Angelo Di Costanzo*, in «Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia. Parte seconda: lettere ed arti», 51, pp. 126-27.
- BORZELLI 1921 = Angelo B., *Angelo di Costanzo. Nota e note*, Milano, Vallardi.
- CAPASSO 1902 = Bartolomeo C., *Le fonti della Storia delle Provincie Napolitane dal 568 al 1500*, Napoli, Marghieri [ma A. Trani].
- CREMANTE 1978 = Renzo C., *Per il testo delle 'Rime' di Angelo di Costanzo*, in «Studi e problemi di critica testuale», xvi, pp. 81-98.
- CROCE 1927 = Benedetto C., *Angelo Di Costanzo poeta e scrittore*, in Id., *Uomini e cose della vecchia Italia*, Bari, Laterza, pp. 88-107.
- DI COSTANZO 1582 = *Historia del Regno di Napoli dell'Ill. Signor Angelo di Costanzo Gentil'Homme e Cavaliere Napolitano. Con l'agionione de dodece altri Libri, dal medesimo authore composti, et hora dati in luce*, Nell'Aquila, Appresso Giosepe Cacchio.
- DI COSTANZO 1750 = Id., *Le Rime d'Angelo Di Costanzo cavaliere napoletano*. Sesta edizione accresciuta. Si aggiungono per la II volta le *Rime* di Galeazzo di Tarsia, Autore contemporaneo, In Padova, Appresso Giuseppe Comino.
- DI COSTANZO 1843 = Id., *Poesie italiane e latine e prose di Angelo Di Costanzo or per la prima volta ordinate e illustrate con la giunta di molte rime inedite tratte da un antico codice, la versione poetica de' carmi latini e la vita dell'autore*, per opera di Agostino Gallo siciliano, Palermo, F. Lao.
- DI COSTANZO 1950 = Id., *Odi ed epigrammi latini di Angelo di Costanzo secondo la lezione dell'autografo napoletano*, a cura di Antonio Altamura, Napoli, Viti.
- GAMBA 1839 = Bartolommeo G., *Serie di testi di lingua e di altre opere importanti nella italiana letteratura scritte dal secolo XIV al XIX*, Venezia, Gondoliere.
- GOTOR 1982 = José Luis G., *Angelo di Costanzo, poeta «in umbra» (hacia la constitución de su 'Canzoniere')*, in «Rendiconto delle tornate e dei lavori dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle e Arti [della Società Reale di Napoli]», LVII, pp. 183-212.
- LONGHI 1973 = Silvia L., *Primo bilancio sulle 'Rime' del Costanzo*, in *Studi di filologia e letteratura italiana offerti a Carlo Dionisotti*, Milano-Napoli, Ricciardi, pp. 209-18.
- LONGHI 1975 = Ead., *Una raccolta di 'Rime' di Angelo di Costanzo*, in «Rinascimento», xv, pp. 231-90.
- MASI 1998 = Giorgio M., *Scampoli di sartoria testuale: Benedetto Di Falco, Giovan Battista Carafa e Pandolfo Collenuccio*, in *Furto e plagio nella letteratura del classicismo*, a cura di Roberto Gliucci, Roma, Bulzoni, pp. 301-22.
- PADIGLIONE 1876 = Carlo P., *La Biblioteca del Museo Nazionale di S. Martino*, Napoli, Giannini.
- PIGNATELLI 1895 = [Ettore P.,] *Diurnali detti del duca di Monteleone nella primitiva lezione da un testo a penna, posseduto dalla Società Napoletana di Storia Patria*, a cura di Nunzio Federico Faraglia, Napoli, Giannini.
- ROSALBA 1911 = Giovanni R., *Di un nuovo codice delle 'Rime' di A. di Costanzo*, in «Rassegna critica della letteratura italiana», xvi, pp. 161-67.
- VALLONE 1998 = Giancarlo V., *Un autografo del Di Costanzo, i 'Diurnali' del Duca di Monteleone e il terremoto a Brindisi*, in «Bollettino storico di Terra d'Otranto», VIII, pp. 255-60.
- VOLPICELLA 1876 = Scipione V., *Della poesia e della vita di Angelo di Costanzo*, in Id., *Studi di letteratura, storia ed arti*, Napoli, Stab. Tip. dei Classici Italiani, pp. 7-24.

NOTA SULLA SCRITTURA

Ordinata e costante l'italica di modulo medio-piccolo scritta dal D.C. Fortemente inclinata a destra, presenta poco numerosi legamenti, la gran parte dei quali eseguiti con un tratto di collegamento orientato dal basso verso l'alto (uniscono così

anche lettere che non hanno una spontanea levata di penna in quella direzione come, per es., *a*, *h* e *q*) oppure, più convenzionalmente, investono un angolo di pochi gradi in linea con la parallela al rigo di base. Il tutto costituisce un panorama di varianti allografiche piuttosto scarno: si riconoscono le tradizionali alternanze tra *z* contenuta nell'occhio medio del corpo del carattere e *z* con ampie porzioni ascendenti e discendenti; tra *d* con traverso e *d* con taglio; tra *v* e *u*, con valore fonetico e posizione indifferenziati; tra *sf* e *ff*; tra legamento *et* espresso nel disegno all'antica e la medesima congiunzione realizzata con nesso ascendente tra il tratto mediano della *e* e il traverso della *t*: cfr. tav. 4 r. 5 (un carattere codificato, per es., nel trattato di Giovanni Antonio Tagliente, *Lo presente libro insegna la vera arte de lo eccellente scriuere*, stampato per la prima volta nel 1524). In tale panorama meritano rilievo alcuni tipici atteggiamenti della scrittura del D.C. e primo fra tutti quello di principiare i traversi di alcune lettere (in particolare *p*, ma anche *f* e *s*) con un pronunciato tratto di attacco ascendente. Del pari peculiare l'innalzamento di *g* e *q* i cui traversi superano sempre abbondantemente gli occhielli delle lettere, e la realizzazione "iconica" del legamento *st* con netta separazione tra le parti costitutive del grafema (atteggiamento analogo si riscontra anche per la parte superiore della *s* lunga). Abbastanza ricco e funzionale l'apparato paragrafemico che annovera virgola, due punti, punto, apostrofo (a indicare aferesi e elisione), accento, segni di intonazione. [A. C.]

RIPRODUZIONI

- 1a. Bologna, Università degli Studi, Biblioteca del Dipartimento di Italianistica, 5, c. 3r (m.m.). Sonetto *Avrei giurato Amor che di tuo strale*.
- 1b. Napoli, BNN, 180 Fondo San Martino (*olim* 121 bis), c. 10v (63%). Si offre il medesimo sonetto della tav. 1a per un raffronto paleografico che evidenzia i mutamenti del *ductus*.
- 2-3. Parma, ASPr, Epistolario Scelto 8 (66%). Partic. della lettera del 30 novembre 1557 a Cesare Gonzaga, in cui chiede per un suo amico l'ufficio di capitano di Giffoni o di Ariano, accludendovi due sonetti per la sorella Ippolita.
4. Napoli, BNN, X C 5, c. 59v (partic.). La prima chiosa recita: «Pare ch(e) voglj tassar(e) Pa(n)dolfo Collenutio, il quale sempre attribuisce a' Regnicolj l'infedeltà, et inconstantia prova(n)dolo a(n)che p(er) autorità dj T. Livio historico tanto laudato»; D.C. replica: «A la fine del libro si risponde».
5. Roma, BCas, 695, c. 1r (70%). *Libro di cose antiche del regno extratto da un libro antico del S.^{mo} Hettorre Pignatello primo Duca di Monteleone*.
6. Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 5696, c. 37r (68%). Lettera al Cardinale Carlo Carafa spedita da Napoli il 20 agosto 1558.

Haurci giurato Amor che del tuo brado
 giunger non mi potea nova forata.
 Tanto lontano da te fuggia mia vita
 per la memoria del passato male.
 Ma chi s'asconde al suo destin fatale?
 O chi non puo la tua forza infinita?
 Ecco da lungi hai nova rete ordita
 ond'io son preso: el contrastar non vale.
 Almen poi ch'hai mia libertade a sdegno
 Ne puoi soffrir che mento io viva al mondo
 cacci il pie fuor del tuo spietato regno.
 Fa che sia l'andar mio tanto giocondo
 quant'è più chiaro et presso lo despo
 del primo fco mio: questo secondo.

1b. Napoli, BNN, 18o Fondo San Martino, c. 10v (63%).

Haurci giurato Amor che di tuo brado
 giunger non mi potea nova forata.
 Tanto lontano da te fuggia mia vita
 per la memoria del passato male.
 Ma chi s'asconde al suo destin fatale?
 O chi non puo la tua forza infinita?
 Così da lungi hai nova rete ordita
 ond'io son preso, e'l contrastar non vale.
 Almen poi c'hai mia libertade a sdegno
 Ne puoi soffrir che mento io viva al mondo
 cacci il pie fuor del tuo spietato regno,
 Fa che sia l'andar mio tanto giocondo
 quant'è più chiaro et bonorato i despo
 che il primo fco mio, questo secondo.

2

1a. Bologna, Università degli Studi, Biblioteca del Dip. di Italianistica, 5, c. 3r (m.m.).

1557. 30. gbre.
 Illmo or
 S. mio
 Il or Prior di Barletta m' ha detto con questa
 humanità v. ecc. si ricorda et dimanda
 di me quando fu a Napl. E io per questo et
 anchora per che da chi la viddi la giudicai per
 una fontana publica di gratia et di cortesia
 oue sia licito a ciascuno rinfrescarsi: lo volui
 sup^{car} v. ecc. d'una gratia: che intreceda
 con l' Illmo et ecc. S. Leucasi di Pescara per
 chi l' ecc. non faccia gratia ad vn amico
 mio per l' anno da venire dell' officio
 Capitano di Gifuni, o del Contado d' Ag
 no: che si v. ecc. mi donassi due birre
 lo potrei hauere piu a gratia
 Mando a v. ecc. due sonetti fatti a la
 Donna Hippolita mia padrona: et se non
 dubito darli fastidio gliene manderò piu:
 resto lasciandoli le noni, et supplicando
 che se li paresse troppo arroganti la mi
 in darli fastidio estendo a pena conosciuti a

lei n'incolpi la bellezza e e gentilezza dell'animo
 suo e che m'ha dato tanta audacia. Ho
 Nag' a ~~dece~~ di Nouemb. del 1717

di v ecc.


affettuosiss
 Angelo di Costanzo

Pare che vogli traspar- no gli huomini del mondo perdonare a li sudditi di quei tempi et non
 Padoe Colomito, cerar la fama loro, se legono la poca fede che obseruauano. Era in questi
 il quale sempre tempo Lanzilao di età d'anni uentimatre, et uolea con moglie, et con
 attribuisce a Regnicoli fin il matrimonio con Maria sorella di Re di Cipri, et mandò per lei Gon
 fedeltà, et in di Tocco Conte di Martina, et una mano d'altri cavalieri, i quali gia
 copantia pro- uadolo acche par- sero con la noua Regina a Napoli a dodici di Febraio. Costei era di
 torita di li na molto sauiia, e gentile, di età di uenti anni, et uenne assai rica
 uio storico et accompagnata di bellissime donne cipriote, et con lei uenne il
 tanto laudato. Lamecia suozio; Il Re la accolse caramente, et con grandissima
 Ala fine del la et magnificenza, et per doi anni stette quieto all'hora il Regno, et
 ora di regnando

4. Napoli, BNN, X C 5, c. 59v (partic.).

12
 LIBRO DI COSE ANTICHE
 del regno extratto da vn libro antico
 del 5.^o Hecorre Pignatello primo
 duca di Monteleone
 Cominciano le
 regie d'arme
 la guerra d
 sec. XIII. e
 terminano
 1483
 Papa Urbano quarto di natione fran
 cese: per la malignita di Manfre
 do Re dell'una et dell'altra scicilia
 rebello da la chiesa: dichiarò Re
 di detti due regni Carlo duca d'
 Angiara et di Broenza fratello
 di Luisi Re di Franza: ma morì
 ruanante che Carlo fosse in ordine per
 venire a tal conquesta
 E papa Clemente quarto creato ap.
 presso a lui estendo esso di natione
 francese anchora: lo coronò in Ro
 ma Re dell'una et dell'altra scici
 lia et di Gerusalemme: et questa
 anni nfi al Regno: occise e du
 b

Arvino
 passò
 alla Calabria
 di cui
 Re di
 nel 1357
 servì
 allora



Ill^{mo} et L^{re} S. mio vss.

37. 47.

S'io comincio troppo à bon hora à ponere in
 opera & fare esperienza delle cortesi offerte
 che v. s. p. mi ha fatte: n'è causa l'impor-
 tanta di questo negocio: nel quale con poca
 sua fatica potrà farmi un gran beneficio:
 che sarà nella persona mia una merce et
 no del nome suo: vaca l'officio della Te-
 nentia de scrivani di ~~Madama~~ il quale lo
 ha de dare il S. don Gerónimo Bignatelli.
 Supp^o v. s. p. voglia scrivermi una pregandola
 che m'ne faccia gratia: et un'altra al S.
 Conte di Polica, in che gliel persuada: mandò
 al S. Mario d'Albenanti ambe le minute di
 questi lettere: et mi basta haver detto tanto
 aggiungo solo che li bacio l'Ill^{ma} mani et pre-
 go v. s. b. la preghi in perpetua felicità
 da Napoli à ~~San~~ L'Aquila del 1^{mo}

di v. s. Ill^{ma} et L^{re}

Surtor obligatissimo
 Angelo di ~~Carlo~~